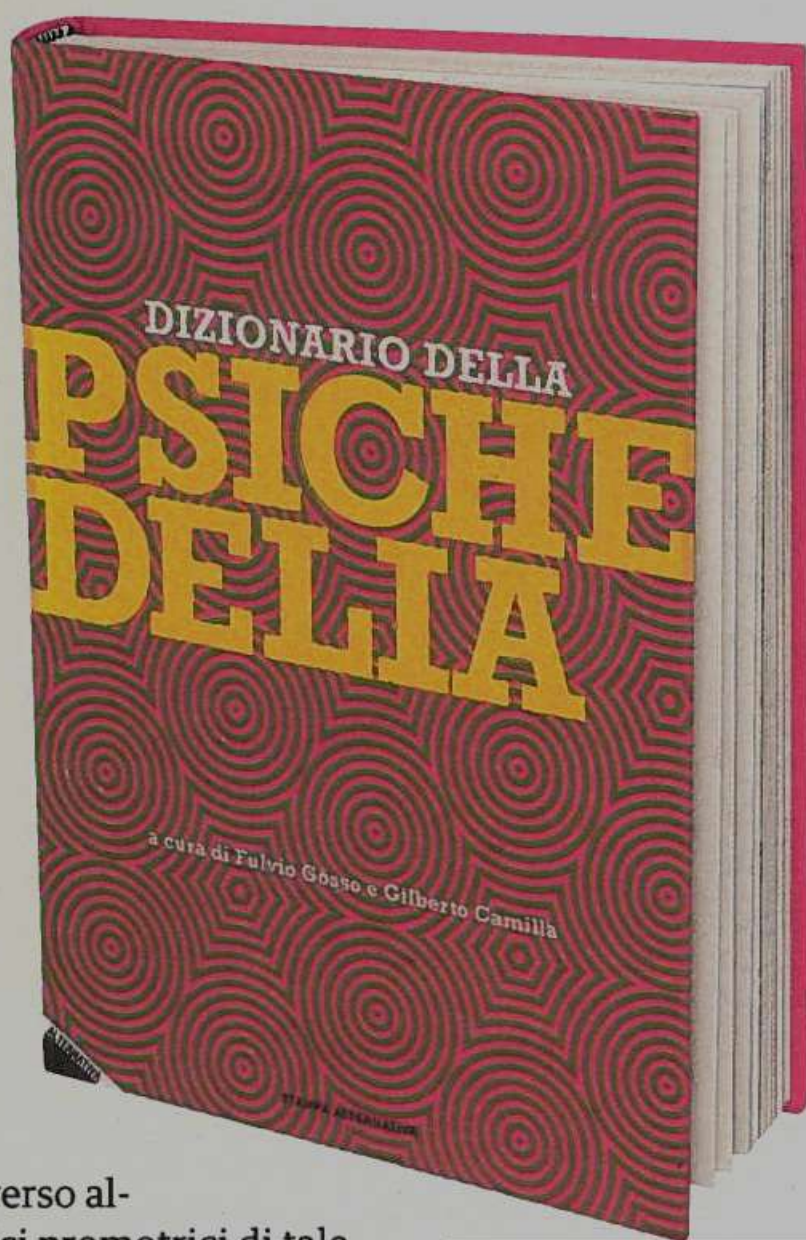


# COGNIZIONE PSICHEDELICA

**N**egli anni '70 - '80 del secolo scorso, sulla scia del fenomeno hippy e della beat generation, alcuni editori 'di nicchia' (Adelphi, Giapanna, Arcana, etc.) hanno pubblicato svariati testi sulle droghe 'psichedeliche' (definendo un etimo controcorrente di derivazioni etimologiche della psiche o della coscienza). In un panorama interessante e panoramico di opere enteogene (letterarie e artistiche) di ispirazione 'disublime' il ruolo precorritore di questa avventura è di Stampa Alternativa editrice d'avanguardia accessibile al lettore italiano di Hofmann (il 'padre sintetizzatore di altri allucinogeni') nonché le ricche e numerosi esploratori dell'universo al-



o. Mentre molte case editrici promotrici di tale avanscoperta hanno purtroppo nel frattempo chiuso o mutato obiettivi, Stampa Alternativa ha proseguito a diverse tematiche indagate, sempre piuttosto 'disublime', lo scandaglio del filone delle sostanze psicotrope ora il suo più recente frutto in materia: il *Dizionario della Psichedelia* a cura di Fulvio Gosso e Gilberto Camilla. Il volume, in quasi duecentoquaranta pagine affronta tutto a tutto campo spaziando dalla letteratura, alla storia, dal folklore alla psicologia, alla sociologia, alle religioni, sino ad inoltrarsi anche nell'universo rock di oggi. Apparirà subito da simile impostazione l'impresa di un'opera parimenti 'disperata' di cui gli autori si sono fatti carico in campi di settori così vasta e variegata avrebbe richiesto una enciclopedia piuttosto che un dizionario, o almeno una opera di qualche migliaio di pagine per altrettante voci. Le esigenze della *mission impossible* i curatori hanno fatto della scelta ingrata della cernita arbitraria: escludere il campo della magia, ridurre a qualche riga la citazione di Ippocrate, privilegiare la menzione di alcuni autori letterari, film, gruppi musicali, a scapito di altri più interessanti. Perché *Easy rider* e *Stati di allucinazione* o *Nel profondo del delirio* o *Stati di alterazione psichica*? Perché Burroughs, Ginsberg, Perutz e non Meyrink, Kerouac, Coleridge? Perché la opportuna inclusione dei gruppi sconosciuti Electric Prunes e Clearlight e non i Fuzztones o *ergic emanations*? La discutibile selezione investe anche l'abbondante bibliografia: perché includere il Camillo di *Le erbe del sangue* e tralasciare, del medesimo, *Il*

*pane selvaggio*? Come è possibile omettere contributi quali *Crazy diamond. Il viaggio psichedelico* di Syd Barrett (M. Watkinson - P. Anderson) e *Fifth Dimension - Psichedelia USA 1966-1974* (C. Gargano - A. Iannetti)? Infine una 'dimenticanza' davvero macroscopica: la mancata inserzione di Omero, se non altro per l'episodio narrato nel IV libro dell'Odissea, allorché Elena mesce agli eroi ospiti, insieme al vino, "un farmaco che l'ira e il dolore calmava, oblio di tutte le pene. Chi lo avesse inghiottito, giù dalle palpebre il pianto non verserebbe [...] neppure se davanti a lui col bronzo straziassero un fratello o un figlio ed egli vi assistesse con i propri stessi occhi" (vv. 220-226). Gli appunti qui mossi non devono comunque intendersi in guisa di critica censoria. Il lavoro rimane notevole e meritevole di apprezzamento a fronte dell'immane impegno assunto. Se ne auspica in futuro una congrua integrazione, avvalendosi magari dell'ausilio di ferrati specialisti nei vari ambiti presi in esame.

## UN SOLE SPENDIDO

**L**e Edizioni Mediterranee, nella loro collana d'élite - la 'Biblioteca Ermetica' - offrono ai cultori d'alchimia il più bel trattato illustrato in materia, lo *Splendor solis* (sec. XVI), attribuito alla mitica personalità di Salomon Trismosin. La versione italiana, con le tavole interamente a colori e dotata di adeguato corredo bibliografico, glossario ed indice ragionato si avvale del commento di tre esimî studiosi di Ars Regia: S. Skinner, R. T. Prinke e G. Hedesan, che inquadrano storicamente e chiosano l'accurata traduzione eseguita da J. Godwin. Poiché le magnifiche iconografie "contengono molti dettagli di cui non si parla nel testo" risulta quanto mai appropriato l'invito di Skinner a godersi soprattutto le immagini "riccamente allegoriche", senza volervi per forza scorgere ciò che non c'è (vale a dire la distorsiva lettura junghiana - con seguito di epigoni - interprete di un'alchimia psicologizzata riconducente la raffinata simbologia dei 'figli d'Ermete' a costellazioni di turbe psichiche, il che "è semplicemente inaccettabile").

